

scegliere e realizzare. È veramente libero chi è responsabile, cioè decide di spendersi, di giocarsi, di prendersi a cuore gli altri, nei diversi ambiti della famiglia, del lavoro, della società.

3. In una società permissiva, dove si può dire e fare tutto quello che si vuole, è facile illudersi di essere liberi. Ma spesso è la libertà del fuscello che danza nell'aria abbandonato a se stesso: sembra padrone di andare dove vuole; di fatto è in balia di ogni soffiar di vento. Qualsiasi forza prevalente lo domina, così come ogni esterno impulso determina il suo vagare. Questa è libertà solo apparente.

4. Essere liberi significa maturare una coscienza critica rispetto all'opinione pubblica, alle mode correnti. C'è sempre il rischio di lasciarsi trascinare dai luoghi comuni, dalla mentalità diffusa soprattutto dai mezzi di comunicazione. In un mondo che fa di tutto per esaltare i giovani e i sani, invecchiare o ammalarsi appare una sventura, qualcosa di disonorevole, da nascondere a sé e agli altri. Diventa difficile accettare che nella vita c'è posto anche per le sconfitte, i fallimenti, il male.

#### Spunti per il momento di condivisione

1. Che cosa può aiutare e stimolare un cammino di libertà? Ricordo particolari esperienze, letture o incontri mi ha aiutato a capire il valore della libertà?

2. Con la sua vita, Gesù ci ha mostrato che cosa significa essere liberi. Quali sono gli aspetti di questa libertà che più mi colpiscono?

3. Anche A.G. Roncalli ha progressivamente maturato una vera libertà: da pregiudizi e consuetudini del tempo, dal denaro e dal potere... Ricordo qualche episodio significativo a questo proposito?

4. Viviamo in una società dove è facile illudersi di essere già pienamente liberi. Ma è proprio vero? Da che cosa o da chi l'umanità ha bisogno di essere liberata? Quali sono le forme di schiavitù più frequenti, di cui forse neppure ci rendiamo conto?

Pregiera finale  
Padre Nostro

FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII  
Via Arena 26, 24129 Bergamo

## Cenacoli Giovannei. Aprile 2016: *La gioia pasquale del chierico A.G. Roncalli*



FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII  
**CENACOLI GIOVANNEI**  
IN PREGHIERA CON SAN GIOVANNI XXII

## Pregghiera iniziale

### Pasqua, giorno di luce chiarissima (1956)

«Ecco, è il giorno che ha fatto il Signore, esultiamo e ralleghiamoci in esso (Sal 118,24). *L'accendersi del cero pasquale: lumen Christi a rompere le tenebre della notte, la rinnovazione delle acque salutari del sacro fonte della grazia, lo scroscio delle campane, il crepitare degli organi, i bianchi paludamenti sacerdotali; qui in San Marco da queste volte meravigliose, dai mosaici iridescenti, i santi del cielo invitati a unirsi alle supplicazioni della terra per i bisogni della santa Chiesa e del mondo intero, e fuori di qui in esultanza universale della Chiesa madre nei figli suoi, e sulle piazze e nelle vie, canto dell'alleluja alla gloria di Cristo risorto. Questo, infatti, è il giorno di luce chiarissima, il più celebre, il più santo di tutti i secoli, da quando il Creatore del mondo, risorgendo dalla morte, ricondusse al mondo la vita. L'antico chirografo della condanna fu stracciato, la colpa originale trovò il perdono. Ciò che fu seminato nella carne risorge nello spirito, e l'ignobilità della natura umana è tramutata in gloria.*

### Il contesto

Roncalli scrive queste note alla conclusione degli Esercizi spirituali che l'hanno preparato all'ordinazione suddiaconale. Prima della riforma liturgica del Concilio Vaticano II, il suddiaconato era un grado del sacramento dell'ordine sacro. Il suddiacono entrava a far parte dei "chierici" e assumeva l'impegno definitivo del celibato.

### Il testo

#### Dal Giornale dell'anima, aprile 1903 (pagine 224-225)

12 aprile 1903, giorno di Pasqua. «Questo è il giorno fatto dal Signore: esultiamo e ralleghiamoci in esso» (Sal 118,24). Alleluja. Oh, veramente Gesù mi ha apportato in quest'anno una gran Pasqua di pace! La giornata di oggi è destinata a segnare un'epoca nella mia vita. Preparato dai santi Esercizi, egli si è degnato darmi un saggio delle sue più intime carezze, mi ha fatto anche sensibilmente gustare come «servire Deo regnare est». Suddiacono novello, consacrato ufficialmente al cospetto di tutta la corte celeste e di tutta la Chiesa alla causa di Gesù, quale suo ministro, oggi veramente fui

inebriato dalla sicurezza del sentirmi libero di quella santa libertà (Gal 5,1) che egli ci ha arrecato nella sua gloriosa morte e risurrezione; libero da tutte le relazioni della terra e fatto più agile, più pronto a sollevarmi alle altezze del sacrificio, con lui e per lui.

Gesù, tremante di riverenza e di amore, prima che si chiuda questo giorno sognato e aspettato da sì lungo tempo, io mi prostro dinnanzi a Voi a ringraziarvi un'altra volta, e sempre vi ringrazierò, finché mi basterà la vita, della letizia di cui m'avete inondato il cuore, dell'onore divino conferitomi con l'ammettermi nel numero degli eletti vostri. Risorto con Voi, illuminato dagli splendori di gloria e d'amore del vostro Cuore, nel dì solenne del trionfo, deh! che io sappia sempre mantenere risorta quella grazia vostra, conferitami nella sacra ordinazione di ieri; che io da questo giorno possa veramente progredire «di virtù in virtù, finché sarò saziato all'apparire della tua gloria (Sal 16,16)». [...]

19 aprile 1903, domenica *in Albis*. Oggi si è chiusa l'ottava di Pasqua, e io ho avuto l'onore di esercitare il mio nuovo ordine nella solenne messa del nuovo sacerdote, nella nostra chiesa di Sant'Apollinare. Ma per me la Pasqua continua ancora, e sempre deve continuare nella vera risurrezione dello spirito, nel progresso ininterrotto della mia santificazione. O mio Gesù, no, io non mi voglio allontanare da Voi. Deh, «Resta con noi, Signore, poiché si fa sera» (Lc 24,29).

### Il commento

1. In questa pagina affiorano vari temi cari al futuro Papa Giovanni: la pace che pervade l'anima, il sentimento di tenerezza donato dalla presenza di Dio, la profonda gratitudine e la gioia di poter servire il Signore. Qui, nel contesto pasquale, emerge un cenno importante alla libertà che ci è stata conquistata dalla morte e risurrezione di Gesù e che caratterizza il cristiano. Questo dono, già evidenziato da san Paolo (Gal 5,1), richiede da parte nostra una corrispondenza, l'impegno a «mantenersi liberi» da quanto può impedire od ostacolare la relazione con il Signore.

2. Roncalli sembra dire che la libertà che, per essere piena, esige di affrancarsi da legami affettivi soffocanti e da amicizie vissute nella soggezione e nella paura. Inoltre la libertà è valore se è intesa non solo come indipendenza da costrizioni esterne, ma scoperta affascinante di qualcosa di buono da